
Verso il traguardo

Autore: Chiara Lubich

Fonte: Città Nuova

Il poeta che compone il canto da cui è tratta la Parola di vita è stato in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme. Avrebbe voluto rimanervi, come le rondini che vi hanno fatto il nido, ma è dovuto tornare alla sua terra. Pensa con nostalgia alle amabili dimore del Signore dove ha sperimentato la presenza di Dio. Decide allora di tornare e si rimette in viaggio per salire a Gerusalemme. Sarà un santo viaggio che lo porterà nuovamente davanti a Dio. Come in tutte le culture e le religioni il viaggio diventa una parabola della vita. Il santo viaggio è il simbolo del nostro itinerario verso Dio. Siamo infatti diretti verso una meta che non dovremmo chiamare morte, ma incontro, perché inizio di una nuova Vita nell'incontro con Dio. Tutti vi siamo destinati, chiamati da lui. Perché, allora, non impostare la nostra esistenza in relazione al traguardo che ci aspetta? Perché non fare dell'unica vita che abbiamo, un viaggio, un viaggio santo, perché Santo è Colui che ci attende? Sì, tutti siamo chiamati a divenire santi secondo il cuore di Dio; quel Dio che ci ama uno per uno di amore immenso e ha sognato e disegnato per noi un doveroso cammino da seguire, e un traguardo preciso da raggiungere. Certo, siamo figli del nostro tempo che ama l'attivismo, a volte sfrenato, l'efficienza, che valorizza alcune professioni e ne sottovaluta altre, che copre di silenzio certi momenti della vita per paura, nell'illusione di cancellarli... Forse, anche a noi, influenzati o abbagliati da simili tendenze, può succedere di sprecare inutilmente energie. E può accadere che si vedano inutili i giorni di riposo, superflui i momenti di preghiera, o si considerino le malattie e le varie difficoltà, che Dio permette per un suo fine d'amore, intralci alla propria vita. Come incamminarci o riincamminarci seriamente nel santo viaggio? Non è difficile scoprirlo: fare non la nostra volontà, ma la volontà di Dio; seguirla nel momento presente della vita, consapevoli che - e questo è un grande dono - per ogni azione che compiamo in questa maniera c'è una grazia speciale che la accompagna, la grazia attuale, che illumina l'intelligenza e inclina al bene la nostra sensibilità e la nostra volontà. Anche chi non ha un preciso credo religioso può fare della sua vita un capolavoro, intraprendendo con rettitudine un cammino di sincero impegno morale. Se la vita è un santo viaggio lungo il tracciato della volontà di Dio, il nostro cammino domanda di progredire ogni giorno. L'amore che ci spinge invita a crescere, a migliorare. Non possiamo accontentarci di come abbiamo vissuto ieri. Oggi, meglio di ieri, possiamo ripeterci ogni tanto... E quando ci fermiamo? Quando retrocediamo, ricadendo negli errori o anche solo nella pigrizia? Dobbiamo abbandonare l'impresa, scoraggiati dai nostri sbagli? No, in questi momenti la parola d'ordine è ricominciare. Ricominciare, mettendo nella misericordia di Dio questo nostro passato con i suoi sbagli, i suoi peccati. Ricominciare, ponendo tutta la fiducia nella grazia di Dio più che nelle nostre capacità. Non dice la Parola di vita che troviamo in lui la nostra forza? Ogni giorno ripartiamo come fosse il primo. E soprattutto camminiamo insieme, uniti nell'amore, aiutandoci gli uni gli altri. Il Santo sarà in mezzo a noi e lui si farà nostra Via. Lui ci farà capire più chiaramente la volontà di Dio e ci darà il desiderio e la capacità di attuarla. Uniti, tutto sarà più facile ed avremo la beatitudine promessa a chi intraprende il santo viaggio. Mi viene qui in mente una persona amica. Enzo Fondi ha 22 anni quando a Roma, nel 1951, decide di impegnarsi interamente per Dio nel nascente Movimento dei focolari. Dopo la laurea in medicina e chirurgia lo troviamo a lavorare come medico in un ospedale di Lipsia, e testimoniare, anche al di là della cortina di ferro, l'amore evangelico. È ordinato sacerdote. Passa negli Stati Uniti per portare lo stesso messaggio. Negli ultimi anni l'impegno nel dialogo interreligioso, che il Movimento attua, lo porta in luoghi e ad impegni diversi, ma sempre unico il progetto: seguire Dio nella sua volontà. Completa il santo viaggio la sera dell'ultimo dell'anno 2001; viene trovato davanti al computer, al lavoro, col capo poggiato sul tavolo, il volto sereno senz'ombra di dolore. Più che morto sembra passato dolcemente da una stanza all'altra.

Quindici giorni prima della morte aveva scritto: Le ultime volontà, il testamento. Per me, è l'ultima volontà di Dio quella che lui vuole da me adesso. Non ce n'è un'altra. Lasciare fatta in perfezione l'ultima volontà di Dio, qualunque essa sia, quella è la mia ultima volontà. Non so quale sarà poi veramente l'ultima volontà di Dio che farò nella vita. Una cosa però so: che, come per quella di questo attimo, avrò la grazia attuale che mi aiuta a farla tanto in quanto mi sarò esercitato nello sfruttare questa grazia vivendo bene il presente.